

“Federalismo fiscale? Crescono le distanze”

Studio del Pd: penalizzato il Sud. Ai capoluoghi 445 milioni in meno

LUIGI GRASSIA

Come sarà l'Italia del federalismo fiscale? Più sperequata, con Comuni che perderanno soldi e altri che, con le nuove regole, incasseranno di più. Uno studio del Partito democratico, curato dal senatore Marco Stradiotto e relativo a 92 città capoluogo di provincia, punta l'indice sul calo complessivo delle risorse, -445 milioni all'anno per quei 92 Comuni con il passaggio dai trasferimenti statali all'autonomia delle imposte. Se la cifra fosse spalmata in misura proporzionale fra tutti gli enti locali si tratterebbe di un sacrificio considerevole ma (forse) non straordinario, visti i tempi che viviamo e l'inevitabile stretta della cinghia; però il problema si fa acuto considerando che 52 Comuni, soprattutto al Nord, guadagneranno, mentre 40, soprattutto nel Centro-Sud, ci rimetteranno, e alcune città arriveranno addirittura a perdere i due terzi degli introiti.

Questa redistribuzione del denaro a livello territoriale è, in parte, un effetto intenzionale della riforma federalista, riforma che punta anche a trattenere più risorse fiscali nei luoghi in cui le tasse vengono raccolte, e a rendere più difficile che i soldi vadano altrove, e in particolare che si dirigano verso il Centro-Sud. Il rapporto compara le situazioni come si presentano adesso, ma correttivi per smussare le asperità sono ancora possibili.

La proiezione del Pd è fatta utilizzando i numeri della Copaff, la Commissione paritetica sul federalismo fiscale che lavora al ministero del Tesoro per studiare gli effetti della riforma. La perdita complessiva

di 445 milioni di euro emerge confrontando i trasferimenti statali del 2010 e il gettito dalle imposte devolute in base al decreto attuativo sul fisco comunale (cioè la tassa di registro e le tasse ipotecarie, l'Irpef sul reddito da fabbricati e il presunto introito della cedolare secca sugli affitti).

La stangata più forte, dice il rapporto del partito democratico, colpirà L'Aquila (-66%) che perderà 26 milioni 294 mila euro, seguita da Napoli (-61%) con 392 milioni 969 mila euro. Il capoluogo abruzzese incasserà appena 13.706.592 euro di tasse, a fronte di 40.001.324 di trasferimenti nel 2010. Si tratta di -360 euro all'anno per abitante. Napoli con l'autonomia impositiva incasserà 252.054.150 euro, mentre nel 2010 ha avuto trasferimenti per 645.023.865. Al momento Napoli è il Comune che riceve i trasferimenti statali più alti d'Italia (668 euro per abitante di fronte a una media di 387 euro). Roma perderà 129.540.902 euro (-10%) delle entrate. Ma ci sono brutte sorprese anche per Torino, che perderà il 9% degli introiti, e per Genova (-22%).

Invece la maggior parte delle città del Nord (ma anche alcune del Centro) incasseranno di più: Milano +34%, Venezia +26%, Bologna +40% e Firenze il 33%. Notevole in Toscana il caso di Siena (+68%) e ancora più notevoli in Veneto l'exploit di Padova (+76%), in Lombardia quello di Parma (+105%) e in Liguria quello di Imperia (+122%). Ma a sorpresa a guadagnare più di tutti dal federalismo fiscale sarebbe un Comune sardo, Olbia, con uno strepitoso +180% visto che la città fra tasse di registro e ipotecarie, Irpef sul reddito da fabbricati e cedolare secca sugli affit-

ti raggiungerebbe 25.212.732 di euro di entrate a fronte di trasferimenti nel 2010 per 8.988.534 euro.

Simulazione

Nel grafico, gli effetti della riforma sui conti di alcuni Comuni



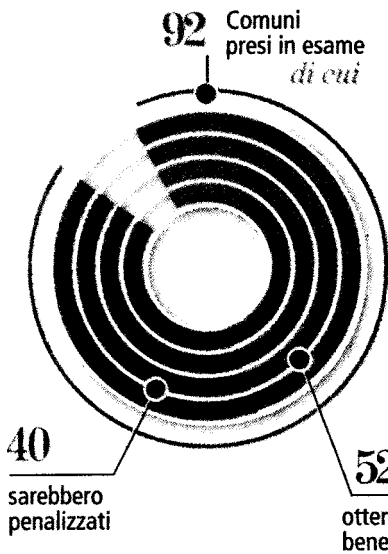
Gli effetti della riforma secondo il



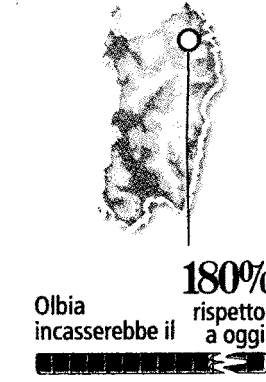
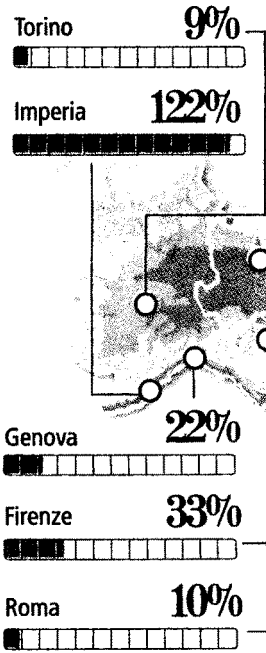
IL NUOVO SISTEMA FISCALE CAMBIEREBBE RADICALMENTE I CONTI DEI COMUNI



Risorse per i servizi perse dai capoluoghi di provincia
445.000.000



Fonte: studio sul federalismo fiscale messo a punto da Marco Stradiotto, senatore del partito democratico



Chi scende
Chi sale

